

Nel laboratorio di preziosi in largo dei Colli Albani il proprietario e i due figli reagiscono armi alla mano

Un bandito colpito al collo è morto all'istante Un altro è stato ferito In fuga il terzo complice

Sparatoria in gioielleria Ucciso un rapinatore

Drammatico tentativo di rapina nel pomeriggio di ieri in un laboratorio di gioielli in largo dei Colli Albani. Un rapinatore è stato ucciso ed un altro gravemente ferito dai due figli del gioielliere che un istante dopo l'irruzione non hanno esitato a reagire sparando contro i banditi. Un terzo complice, che stava aspettando sul pianerottolo fuori dall'appartamento, è riuscito a dileguarsi a piedi.

ANDREA GAIARDONI

Non hanno nemmeno avuto il tempo di sparare un colpo, di tentare magari una fuga disperata da quel laboratorio di preziosi che volevano svaligiare e che d'improvviso s'è trasformato in una trappola mortale. Un rapinatore ucciso, un altro in fin di vita. Salvo invece il terzo complice, ma solo perché stava aspettando fuori, sul pianerottolo, riuscendo così a dileguarsi senza essere notato. La reazione del gioielliere Enrico D'Arrigo, 50 anni, e dei due fi-

gli, Alessandro e Francesco, 30 e 28 anni, è stata immediata, d'una freddezza da far brivire Tommaso Ferri, 39 anni, è stato raggiunto da un proiettile alla base del collo. È morto all'istante Sante Colurcio, anche lui 39 anni, è stato invece ferito all'addome. Ha perso moltissimo sangue. Un'ambulanza l'ha poi portato al San Giovanni dove è stato ricoverato in rianimazione. L'irruzione, la sparatoria, la fuga del «papa», tutto si è svolto

in un pugno di secondi. Erano le 15.30 quando Ferri e Colurcio, impeccabilmente vestiti in giacca e cravatta, hanno suonato al campanello dell'appartamento al quarto piano del palazzo in largo dei Colli Albani 14. D'Arrigo lo conosceva bene, già diverse volte nei giorni scorsi si erano presentati in ufficio dicendo di essere interessati all'acquisto di un notevole quantitativo di preziosi che avrebbero poi venduto al minuto. Nulla di strano, nessun sospetto. Entrati nel box blindato, hanno mostrato una pseudo licenza di commercio, tanto per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio. Ma appena oltrepassato quell'ultimo ostacolo, hanno messo mani alle armi, una Smith & Wesson calibro 38 e una 357 Magnum.

Ferri l'ha puntata contro Enrico D'Arrigo, mentre Colurcio si è spostato più a sinistra, nel salone, per tener d'occhio il più giovane dei figli Francesco, che si trovava dietro il bancone. Ma il gioielliere si è ribellato colpendo con un calcio il braccio teso del rapinatore che aveva di fronte. Quasi all'unisono il figlio ha preso un revolver calibro 38 ed ha fatto fuoco, tre volte, colpendo Tommaso Ferri alla base del collo. Padre e figlio si sono buttati dietro il bancone, ma prima che Colurcio potesse reagire è entrato nel salone come una furia l'altro figlio, Alessandro. Anche lui armato. Un solo colpo, sparato correndo verso il bandito che è stato raggiunto da un proiettile che è entrato nel gluteo fuoriuscendo dall'addome. Il ragazzo era in bagno al momento dell'irruzione dei rapinatori. Ed ha avuto tutto il tempo di prendere la sua pistola, una calibro 7,65 parabellum, e di correre in aiuto del padre e del fratello. Il terzo complice, nel frattempo, aveva sentito gli span ed era fuggito abbandonando sul pianerottolo del terzo piano una valigia con dentro altri tre borsoni più piccoli (con i quali avrebbero portato via i gioielli), un passamontagna e due rotoli di nastro adesivo da imballaggio che sarebbero serviti per immobilizzare il gioielliere ed i figli. Ma nessuno li ha notati. Sempre in largo dei Colli Albani, ma ad una certa distanza dal portone del civico 14, è stata trovata la Mercedes 2300 grigio metallizzato intestata a Sante Colurcio. Evidentemente a tal punto sicuro della buona riuscita del colpo da correre il rischio di usare la sua macchina.

Sul posto sono intervenuti Nicola Cavaliere, capo della Squadra mobile, e Niccolò D'Angelo, dirigente della sezione omicidi. Il bandito ucciso, Tommaso Ferri, abitava in via Appia Nuova 188 ed aveva



Tommaso Ferri, il rapinatore ucciso ieri pomeriggio dall'orefice Francesco D'Arrigo

precedenti penali di ogni genere, dalla ricettazione alle rapine, allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sante Colurcio, originario di Gioia Tauro ma trapiantato da anni a Roma, era stato invece arrestato nell'87 proprio dalla mobile romana con l'accusa di associazione per delinquere in

quanto con altri complici, aveva progettato il rapimento del figlio di Nicola Di Muro, assessore comunale democristiano del comune di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Un rapimento che si ritiene fosse stato commissionato dalla 'ndrangheta calabrese.

Arrestate tre persone per l'omicidio di Domenico Furfaro, avvenuto il 16 febbraio in una villa a San Cesareo. Decisiva la testimonianza di un bambino di 11 anni presente al fatto: «si chiamavano tra loro papà e Paolo...»

Padre e figlio gli assassini del pensionato

Con l'arresto di tre persone si sono concluse le indagini sull'omicidio del pensionato Domenico Furfaro, 77 anni, ucciso il 16 febbraio scorso in una villa tra San Cesareo e Colonna durante un tentativo di rapina. Sono finiti in carcere Angelo Rozzo, 38 anni, Piero Petricci, di 41, e il figlio di quest'ultimo, Paolo, diciassette anni. Sono accusati di omicidio volontario e rapina plurigravata.



Piero Petricci



Angelo Rozzo

Quei chiamarsi reciprocamente «papà» e «Paolo», durante le fasi più concitate della rapina, quasi incuranti dell'aver appena ucciso con un colpo di fucile il pensionato Domenico Furfaro, aveva subito suscitato la curiosità degli investigatori. Possibile che fossero così sprovveduti da lasciare indizi del genere in mano dei testimoni? Al punto che i carabinieri avevano pensato ad un delittuoso studio a tavolino, un modo come un altro per ritardare lo sviluppo delle indagini. Invece era tutto vero. Piero Petricci, 41 anni, prece-

denti penali per associazione per delinquere e possesso di armi, s'era portato appresso il figlio Paolo, diciassette anni, per mettere a segno quella tragica rapina. Con loro c'era anche Angelo Rozzo, 37 anni, complice e basista. Tutti arrestati con l'accusa di omicidio volontario e rapina plurigravata. Petricci e Rozzo sono rinchiusi nel carcere di Regina Coeli il ragazzo a Casal Del Marmo.

campagna tra Colonna e San Cesareo. Era il quasi per caso quella sera. Era andato a trovarla la famiglia di Giovanna Fontana che proprio il giorno prima aveva perso il marito, Luciano Cicchetti. Un'amicizia decennale li legava ormai in-

disolubilmente ma nonostante il gravissimo lutto, la donna era voluta comunque andare a lavorare quel giorno, al bar che gestisce in piazza dei Colombi, a Torre Maura. L'incasso era l'obiettivo dei rapinatori. Ma Giovanna Fontana non era ancora rientrata quando sono i banditi entrati in azione. Ad aprire la porta è andato proprio lui, Domenico Furfaro. Ed è ancora un mistero perché gli abbiano sparato. Forse un colpo accidentale, partito più per agitazione del

momento che per effettiva volontà di uccidere. O forse il timore di essere riconosciuti. Due rapinatori entrano in casa, uno resta fuori il più anziano, quello che un attimo prima aveva premuto il grilletto del suo fucile a canna mozza, grida ai parenti della donna che si trovano in casa, tra i quali il nipotino di 11 anni, Fabrizio, di tirare fuori i soldi. Sa che in casa c'è una cassaforte. Ma nessuno ne conosce la combinazione. Infine prende i portafogli dei presenti, in tutto mezzo milione di lire, e qualche oggetto d'oro. I tre banditi, dopo aver rinchiuso in un bagno tutti i presenti, fuggono con una Mercedes, trovata più tardi dai carabinieri abbandonata e in fiamme nei pressi di Vermicino.

Due i punti fermi per le indagini dei carabinieri del gruppo Roma III. La conoscenza dettagliata della villa e delle abitudini della padrona di casa. E quel chiamarsi «papà» e «Paolo» dei rapinatori. I più giova-

ni, inoltre, aveva il viso coperto solo parzialmente da una sciarpa il che ha reso possibile la ricostruzione di un preciso identikit. Spunta ben presto la figura di Angelo Rozzo, che ha una casa nei pressi della villa di Giovanna Fontana e che abita però a pochi metri dal bar che la donna gestisce a Torre Maura. Pedinandolo, i militari sono arrivati a Piero Petricci. Ed è bastato scoprire che aveva un figlio di nome Paolo per chiudere il cerchio. Il ragazzo è stato rintracciato nel pomeriggio di lunedì scorso in un bar sulla Casilina. E dopo un lungo interrogatorio, ha ammesso la sua responsabilità e quella del padre, indicato da lui stesso come l'esecutore materiale dell'omicidio, e confermando il ruolo di Angelo Rozzo come basista. Il fermo di polizia giudiziaria è stato già convalidato dai magistrati Lapadula e De Angelis, quest'ultimo del tribunale dei minori, ai quali sono state affidate le inchieste.

Un dizionario per la moda Stilisti e acconciatori modelle, sartorie e storia in 1300 voci e 500 foto

Presentato a Roma, nel salotto buono delle Sorelle Fontana, con drink e contorno di bella gente vip, il «Dizionario della moda», curato da Giordana O'Hara per la Zanichelli: oltre 1300 voci e 500 illustrazioni su quell'universo composito, importante, sensazionale che risponde al nome di moda.

Diviso in quattro settori principali - i protagonisti (stilisti, acconciatori, gioiellieri, disegnatori di accessori); l'immagine (riviste, editori, fotografi, modelle); la tecnologia (materiali, lavorazioni, sartoria); la storia (luoghi, personaggi, movimenti) - il Dizionario è affascinante e prezioso non solo per gli esperti, gli specialisti, i giornalisti del ramo.

Inesauribile, caleidoscopico pianeta: il cinema, la competizione tra i sessi, le guerre, lo sport, i nuovi ritmi industriali sono tutti lì, dentro l'ispirazione della «frivola» moda. Ad esempio, il dominio di Sua Maestà in India introduce il calico, il madras e i pantaloni alla cavallerizza; le prime automobili portarono con loro lunghi soprabiti antipolvere e cappelli con veletta, le crociere richiesero un abbigliamento chic... E oggi possiamo godere dei frutti del prêt-à-porter, gli stessi capi che si possono acquistare sia a Liverpool che

a Varese. Moda come movimento perpetuo, riflesso a suo modo imprecabile dello spirito dell'epoca, incline a trasmettere anche emozioni e messaggi etnici. Il Dizionario ne sigla con linguaggio mai burocratico il percorso ricco, immaginifico, che mescola cinema e letteratura, arte e aria del tempo, French Can Can e madonne bizantine. In che modo Mondrian o Warhol hanno influito, ad esempio, sulle creazioni di Yves Laurent e in che modo la Garbo o la Bardot sono state anche dive di moda? Ne manca un lieve ma non per questo meno significativo percorso «storico» visto attraverso vita e morte dei diversi stili, come l'americano «preppy» degli anni 70 e l'ancora vegeto «punk». In rigoroso ordine alfabetico, il Dizionario comincia dalla voce Abito (da ballo, da battesimo, da sera...) e finisce con Zoran Ladicorbic, stilista di Belgrado, passando per zoot (elegante completo da uomo degli anni 40), gonna, destrutturato, crepe e anche basco («copricapo sempre attuale e poptrato da tutte, a partire dalle donne dei gangster degli anni Trenta fino alle scolarette inglesi degli anni Settanta»). Costa 52.000 lire.

Chiesti altri 120 miliardi in bilancio «Pochi soldi per la sanità» Il Pds attacca la Regione

Centoventi miliardi in più per i malati di mente, gli anziani, la prevenzione contro gli infortuni nei cantieri, i dialettisti. Li chiede il Pds alla Regione sul bilancio preventivo del 1991 con una serie di emendamenti. Intanto lo Stato tira la cinghia, al Lazio 200 miliardi in meno rispetto alle spese sostenute l'anno scorso. Il Pds: «Trasparenza nella distribuzione dei finanziamenti».

RACHELE GONNELLI

I conti della sanità non tornano, denuncia il Pds. La Regione, a detta dei consiglieri democratici di sinistra, chiede allo Stato pochi soldi rispetto alla necessità e oltretutto in modo farraginoso. Quest'anno non c'è solo il rischio di trovarsi con una assistenza sanitaria a scartamento ridotto - dicono - «vivalo di clientele e inefficienza il pericolo è di un vero e proprio collasso dei servizi pubblici». «Con il blocco degli straordinari negli ospedali e dei ripianamenti di fine anno per le Usl si va incontro a una miriade di conflitti come quello dell'anno scorso per l'assistenza, è l'allarme lanciato da Silvio Natoli, responsabile del settore sanità per la federazione romana del Pds. «I finanziamenti messi in bilancio non bastano - ha detto il vice presidente della commissione regionale sanità, Umberto Cerri

- La Regione deve ricontrattare con lo Stato altri centoventi miliardi in più, predisporre un bilancio suddiviso in 12 capitoli per vedere dove vanno a finire i soldi, e magari capire così per quali servizi mettere tasse regionali». Per la sanità il Lazio ha a disposizione per quest'anno un portafoglio di 7.447 miliardi, quasi 200 miliardi in meno rispetto alle spese sostenute nel '90. Inoltre la quota parte del fondo sanitario nazionale destinata al Lazio si riduce ogni anno di una «fetta». L'anno scorso era il 9,52, quest'anno si riduce al 9,41. Al posto dei tagli, i consiglieri del Pds chiedono alla Regione una spesa aggiuntiva di 120 miliardi da inserire nel bilancio di previsione che sta per essere discusso dal consiglio della Pisana. Si tratta di una se-

rie di emendamenti che riguardano leggi approvate e non finanziate. In particolare il Pds chiede 57 miliardi per l'assistenza ai malati di mente di mesi dagli ospedali psichiatrici per la creazione di strutture protette alternative al manicomio (la cui mancanza è costata un processo alla vecchia giunta Panizzi ndr) e per l'inserimento lavorativo dei pazienti psichiatrici. Un emendamento da 20 miliardi viene presentato per potenziare la prevenzione degli incidenti sul lavoro. Dopo le morti dei Mondiali la Regione aveva promesso 457 nuovi ispettori, mai assunti. Altri 200 miliardi vengono invece chiesti per l'assistenza domiciliare agli anziani, finanziata a zero lire dalla giunta regionale. Il Pds chiede inoltre contributi per l'emodialisi e per le associazioni di volontariato impegnate nella raccolta di sangue, per il teleaccorso per gli handicappati. C'è poi una critica di fondo rivolta dal Pds alla gestione della sanità da parte della Regione. Per Vittoria Tola «il bilancio, che al 60% riguarda la sanità, non è solo uno strumento contabile ma di programmazione delle risorse. Deve essere trasparente e intrecciarsi con il piano sanitario regionale e il piano decennale per l'edilizia ospedaliera».

Ospedale San Giovanni «Raccontate in un esposto i torti subiti in corsia» Iniziativa Mfd con i malati

Un bollettino «per la liberazione dalle sofferenze inutili e un invito ai cittadini a «raccontare», tram e un'esposto, il diritto alla salute negato. L'astanteria dell'ospedale San Giovanni scoppia di ricoverati quasi ogni giorno dieci persone vengono «posteggiate» nei corridoi o sulle barelle per mancanza di posti letto. Per migliorare le condizioni di disagio dei pazienti di questa struttura ospedaliera il Movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato chiedono la collaborazione dei degenti e dei loro familiari, dei medici, degli infermieri e degli ausiliari. «La permanenza in ospedale diventa un dramma - ha spiegato ieri Aristide Bellacicco, il segretario romano dell'Mfd in alcuni casi il ricovero risulta di sentirsi in un sacco ingombrante. Sta a lui la scelta se indirizzare il suo rammarico alla Procura della Repubblica». La sanità funziona, purtroppo, in base ai ritmi degli operatori e non tiene conto dei bisogni degli ammalati. Da reparto a reparto la situazione non migliora. Nelle Divisioni di Medicina, secondo il Centro per i diritti del malato, alla carenza di personale

si aggiunge l'intransigenza delle caposala che, nelle ore dei pasti, vietano l'ingresso ai familiari dei pazienti non autosufficienti di entrare nei reparti in altre corsie mancano lenzuola, federe e cuscini. «Eppure il guardaroba è ben fornito - ha affermato Teresa Lancia, una volontaria del Centro». E ancora, in cucina cade il calcinaccio - ha aggiunto Carmelo Bellia - mancano inoltre 4 anestetisti e il reparto di ematologia è in attesa di un microscopio. La richiesta - precisa Bellia - è stata avanzata un anno fa. Per superare incomprensioni e diffidenze tra malati e personale sanitario, per voltare pagina sulla situazione gravosa del San Giovanni, il Centro per i diritti del malato diffonderà ogni quindici giorni un bollettino sull'ospedale. Grande spazio verrà riservato alle denunce dei cittadini, alle attività del Centro e ospiterà messaggi, appelli, proposte. È uno strumento di collegamento e d'informazione - ha continuato Bellacicco - utile sia per i cittadini che per gli operatori ospedalieri. Quest'ultimi devono comprendere che se l'ospedale non funziona la loro professione è compromessa». □Ma.Ter

TONY PRIOLO un grande geniale artista nel diorama dell'arte contemporanea mondiale è l'autore dell'opera

«PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER»

in oltre 130 immagini a colori e in b/n MA

per un collezionismo più esigente

TONY PRIOLO

ha realizzato una tiratura 1/1000 e 1/60 P.A. unica nell'Editoria Moderna con presentazione e testo manoscritto dall'autore stesso in ogni volume e firma in ordine di tiratura, applicazione immagini, edizione artigianale. Il volume è composto da quattini non rilegati. Il volume «PERCHÉ RICORDO ENRICO BERLINGUER» è anche una pregevole opera-studio di psicologia dell'immagine

PREZZO DEL VOLUME L. 250.000 (Iva compresa) SCONTO del 10% per i lettori dell'UNITÀ e per le Sezioni del Pds

Per informazioni.

FESTA EDIZIONI ARTIGIANE - DISTRIBUTRICE-VENDITA Via Caprareccia, 3 02034 MONTOPOLI SABINA (RI) - Tel. 0765/29393



SERVIZI DIRITTI E SOLIDARIETÀ NELL'AREA METROPOLITANA

Fino al 31 marzo dal lunedì al venerdì, ore 16-19

TELEFONA AL P.D.S. 7183703

per segnalare problemi, proposte, iniziative, idee su: servizi sociali, handicap, minori in abbandono, droga, disagio giovanile, anziani, immigrati, nomadi, emarginazione.

3-4-5 aprile 1991, ore 15 SALA ESEDRA, via Giolitti, 34 - Roma

«GLI ANNI SPEZZATI»

CENTRO INFORMAZIONI SU:

SERVIZIO CIVILE E OBIEZIONE DI COSCIENZA

CENTOCELLE Via degli Abeti, 14 / 2810286 MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

MONTESACRO Via Valchisone, 33 / 897577 MARTEDÌ - GIOVEDÌ pomeriggio

E.U.R. Via dell'Arte DOMENICA 10-12

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» c/o "Cgil Università" VENERDÌ 15.30-17.30

MONTI Via dei Serpentini, 35 MARTEDÌ - GIOVEDÌ 16.30-18.30

FA LA COSA GIUSTA... VIAGGIA GIOVANE CON COPACABANA EST WEST (Agenzia di viaggi della Sinistra giovanile)

Organizziamo:

- Voli a tariffe scontate
- Offerte per gruppi o Cral
- Settimane bianche
- Itinerari ecologici
- Prenotazione aerei e treni
- Interair
- Viaggi «personalizzati»
- Gite scolastiche
- Gite naturalistiche
- Offerte bige/rit
- Traghetto
- Corsi di vela

Puoi trovarci a Villa Fassini il martedì ed il venerdì mattina dalle ore 10 alle ore 13 (tel. 4367248) o in via Principe Amedeo, 188 dalle 15.30 alle 19 (tel. 734124/733006)

VIDEO UNO CH. 59

OGNI MERCOLEDÌ ore 14.40

GRANDANGOLO

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELL'AREA METROPOLITANA

Notiziari e servizi sulla Provincia di Roma

Incontri con consiglieri del gruppo consiliare Pds

Abbonatevi a

l'Unità